

ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Nuova Serie – Vol. XLVI (CXX) Fasc. I

DINO PUNCUH

All'ombra della Lanterna
Cinquant'anni tra archivi e biblioteche:
1956-2006

a cura di

Antonella Rovere

Marta Calleri - Sandra Macchiavello



GENOVA MMVI

NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
PALAZZO DUCALE - PIAZZA MATTEOTTI, 5

I libri iurium genovesi

La storia dei *libri iurium* genovesi pareva poggiare su basi sicure: l'intera serie conservata, che abbraccia un arco di tempo che va dal IX al XVII secolo, è distribuita in nove volumi (otto se si considera che il settimo è copia del primo) che, con i diversi duplicati (tre del primo, uno del secondo) diventano dodici¹. Particolare interesse riveste, anche ai fini di questa nuova edizione, la genesi del primo. In breve: al 1229, su iniziativa del podestà Iacopo de Balduino (o Baldovini), insigne giurista bolognese², risalirebbe il primo tentativo di riunire in un solo 'corpus' la documentazione di maggiore interesse per il Comune. Il progetto, limitato alla realizzazione di un codice diplomatico delle relazioni estere, come da mandato del podestà³, venne avviato dai notai Attone Piacentino e Simone Donati e proseguito a fasi alterne, dal 1233 fino al 1254, dallo stesso Attone, da Lantelmo e da altri notai⁴.

* Pubbl. in *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, Introduzione, Genova-Roma 1992 (Fonti per la storia della Liguria, I; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XII), pp. 9-15.

¹ Sulla raccolta genovese v. H. SIEVEKING, *Relazione sopra i libri iurium di Genova*, in « Giornale storico e letterario della Liguria », VIII (1907), pp. 414-438, non privo di imprecisioni; *La Società Ligure di Storia Patria dal 1917 al 1929*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », LVII (1930), pp. 239-270 (relazioni di C. Imperiale di Sant'Angelo e M. Brunetti); C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, *Il codice diplomatico della Repubblica di Genova*, in « Bollettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo e Archivio Muratoriano », L (1935), pp. 1-34; N. CALVINI, *Per la storia dei Libri iurium*, in « Bollettino Ligustico », IX (1957), pp. 29-34; A. ROVERE, I « *Libri iurium* » dell'Italia comunale, in *Civiltà Comunale: libro, scrittura, documento* (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXIX/2, 1989), p. 190 e sgg. Edizione: *Liber iurium Reipublicae Genuensis*, a cura di E. RICOTTI, Torino 1854-1857 (*Historiae Patriae Monumenta*, VII, IX); parziale in *Codice Diplomatico della Repubblica di Genova*, a cura di C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, Roma 1936-1942 (Fonti per la storia d'Italia, 77, 79, 89).

² Sul quale, v. la voce di R. ABBONDANZA in *Dizionario Biografico degli Italiani*, V, Roma 1963, pp. 521-525 e bibliografia ivi citata.

³ Cfr. *Liber iurium* cit., I, n. 681; C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, *Il codice diplomatico* cit., p. 3, e p. 45 dell'introduzione citata.

⁴ A proposito della continuazione dopo il 1233 non è mancata l'ipotesi di una nuova raccolta: v. G. CARO, *Die Verfassung Genua zur Zeit des Potestats*, Strasburgo 1891, p. 55. Sull'esistenza di registri precedenti a quelli pervenuti v. ora i capp. II e III di questa introduzione.

Tale esemplare appare leggibile solo attraverso la copia eseguita nel 1253 dal notaio Nicolò di San Lorenzo che tuttavia, per disposizione del podestà Enrico Confalonieri, allargò gli orizzonti dell'iniziativa, includendovi anche i documenti di politica interna ritenuti di maggior spessore politico⁵. Da questo codice, il cosiddetto *Vetustior* (il più antico manoscritto pervenutoci), nelle prime 48 carte del quale Nicolò di San Lorenzo avrebbe trascritto, stando al prologo, numerosi documenti da lui stesso rintracciati e poi di seguito l'intero codice originario, e che venne successivamente aggiornato con apporti di altri notai fino al 1295, deriva, e questo è un dato sicuro, il volume Settimo (tuttora conservato ed equivocamente indicato come codice D dall'Imperiale⁶), realizzato, su mandato del podestà Guidoto de Rodobio, dell'8 novembre 1267, dai notai Guiberto da Nervi e Guglielmo di San Giorgio che si alternano nel lavoro di copiatura⁷.

Da questo secondo manoscritto discende quello conservato attualmente nella Biblioteca Universitaria di Genova (indicato come A dagli editori dei *Monumenta Historiae Patriae*), redatto con mandato podestarile del 1301 dal notaio Rolandino de Riccardo in seguito alla dispersione avvenuta nel 1296

⁵ Mandato del 1 ottobre 1253: cfr. *Liber iurium* cit., I, n. 854; C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, *Il codice diplomatico* cit., p. 4.

⁶ *Ibidem*, p. 16. La sigla D (*liber duplicatus* adottata dall'Imperiale per designare il codice *Settimo*, rischia di confondere il lettore rinviandolo al cosiddetto *Duplicatum*. Sull'attuale posizione del codice nella serie ufficiale N. CALVINI, *Per la storia dei Libri iurium* cit., p. 32, ritiene che essa sia collocabile verso la fine del secolo XVI, quando la ricomparsa di *Vetustior* avrebbe spodestato *Settimo* dalla prima posizione, occupata fino a quel momento, relegandolo alla fine della serie che allora contava solo sei volumi. L'ipotesi potrebbe anche essere credibile se non dovessimo spostare almeno di un secolo la costituzione della serie e anticipare alla prima metà del Cinquecento il ritrovamento di *Vetustior*: v. cap. IX di questa introduzione. Riteniamo invece più probabile che fino all'attuale legatura la serie non fosse ancora costituita, come dimostrerebbero i riferimenti archivistici presenti nel vol. VIII (v. *Ibidem*) e che solo al momento della legatura i volumi, identificati fino ad allora come *libri privilegiorum*, distinti tra loro per numero di carte, avrebbero assunto l'attuale denominazione di *iurium* e la numerazione conseguente: fatta salva la serie dei primi sei, si sarebbe aggiunta come settimo la copia del primo e quindi i voll. VIII e IX che probabilmente non erano destinati a far parte della raccolta.

⁷ Entrambi i notai si rifanno al mandato dell'8 novembre 1267. H. SIEVEKING, *Relazione* cit., p. 415, a proposito della perdita di un volume nel 1296 (v. oltre), che egli identifica con quello di Guiberto da Nervi, indurrebbe a credere che si tratti di due diverse redazioni e non di un'opera condotta in collaborazione come invece appare chiaramente. A proposito di *Settimo* va segnalato che il proseguimento fino al 1312, indicato da V. VITALE, *Il valore di un recupero*, in «Genova. Rivista del Comune», XXX/1 (1953), p. 26, costituisce piuttosto una ristrettissima aggiunta di documenti (12), posteriori al 1267, che non una cosciente continuazione.

del codice «ad usum deputatum continuum» e «scriptum (la nuova redazione) et exemplatum de verbo ad verbum ad exemplum primi registri»⁸. Questo primo registro non è però *Vetustior*, come si potrebbe pensare, bensì Settimo: lo dimostrano sia l'assenza in A di tutta la documentazione inserita in *Vetustior* dopo il 1267, anno di redazione di Settimo, sia la successione dei documenti, identica nei due manoscritti più recenti, ma alterata in Settimo (conseguentemente anche in A) rispetto all'antigrafo dall'errata collocazione di un fascicolo in sede di legatura, sia la diversa tradizione di alcuni documenti trascritti nel più antico registro dopo la redazione del suo apografo e inseriti da Rolandino tra altri da lui stesso aggiunti nella seconda parte di A⁹. Sarebbe quindi *Vetustior*, ad avviso della Rovere (e se ne era già accorto il Calvini¹⁰), l'ultimo documento del quale risale significativamente al 1295, il codice disperso durante i tumulti del 1296, riapparso in seguito in epoca imprecisata.

Sempre da Settimo sarebbe derivato (e qui il condizionale davvero s'impone) *Duplicatum* (sottinteso *registrum*), il codice C dell'edizione torinese, scritto, sempre su mandato del 1301, dallo stesso Rolandino de Riccardo, nel quale i documenti vennero suddivisi per materia, forse più che dietro suggestione dei criteri espressi da Iacopo Doria nell'indice da lui approntato per Settimo, di quello topografico adottato nel registro del 1229.

Nel 1808, in ottemperanza ad un ordine particolare del Ministero degli Esteri di Parigi, non connesso, come si pensava, all'ambizioso progetto di un grande archivio imperiale secondo il decreto dell'Arcitesoriere Lebrun del 1 agosto 1805, la serie ufficiale dei *libri iurium* genovesi prese la via di Parigi, seguita da un altro trasporto, nel 1812, che comprendeva anche *Duplicatum*¹¹. Finivano così in Francia 10 volumi, la serie ufficiale, insieme ad

⁸ Mandato del 20 giugno 1301, come da sottoscrizioni di Rolandino de Riccardo; per le motivazioni cfr. prologo in *Liber iurium* cit., I, p. XIV e p. 119 di questa introduzione.

⁹ A. ROVERE, I «*libri iurium*» cit., p. 191, nota 105.

¹⁰ *Ibidem*, p. 181; N. CALVINI, *Per la storia dei Libri iurium* cit., p. 31.

¹¹ Sul trasporto a Parigi e sul recupero v. M.G. CANALE, *Del riordinamento degli Archivi di Genova*, Genova 1857; *Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori*, a cura di L.T. BELGRANO e C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, Roma 1890-1929 (Fonti per la storia d'Italia, nn. 11-14 bis), I, pp. XLII-XLVIII; V. VITALE, *Intorno ai «Libri iurium»*, in «Giornale storico e letterario della Liguria», n.s., III (1927), pp. 135-144; ID., *Il valore di un recupero* cit.; G. COSTAMAGNA, *Il ritorno dei codici parigini. 1. La spedizione dei documenti a Parigi*, in «Bollettino Ligustico», V (1953), pp. 3-7, in particolare p. 7, ove si chiariscono le ragioni del deposito presso gli Esteri; N. CALVINI, *Il ritorno dei codici parigini. 2. Del presunto smarrimento dei Libri Iurium et de quibusdam aliis*, *Ibidem*, pp. 108-110.

altri importanti cimelii dell'archivio genovese, nell'archivio del Ministero degli Esteri, dove sono stati cartulati meccanicamente e timbrati con il timbro dello stesso ministero, mentre il volume emigrato con la seconda spedizione veniva depositato nell'Archivio Imperiale, donde rientrava in Italia nel 1816, restituito, dopo la soppressione della Repubblica di Genova, agli archivi del Regno di Sardegna e da questi alla sua sede originaria solo nel 1866.

Dopo il trasporto a Parigi, sulla più consistente serie ufficiale, della quale si ignorava la collocazione fino a ritenerla irrimediabilmente perduta, calava il silenzio. Solo nel 1880 essa veniva rintracciata nell'archivio del Ministero degli Esteri francese da Henri HARRISSE, che ne dava immediata comunicazione a Cornelio Desimoni, allora Sovrintendente dell'archivio genovese¹². Iniziava così il lungo cammino del recupero che si concludeva paradossalmente solo dopo la seconda guerra mondiale, in sede di trattative di pace, con la conseguente consegna alle autorità francesi degli archivi savoiani e di quelli relativi ai territori ceduti alla Francia. Così nel 1952 i *libri iurium* genovesi rientravano definitivamente nella loro sede naturale.

Da questa lunga vicenda erano rimasti fuori i codici A e B: quest'ultimo, copia semplice del secondo volume della serie ufficiale, perché sparito dall'archivio in epoca imprecisata e assente infatti da tutti gli inventari sei-settecenteschi, il primo, indicato come *de Camera* negli stessi inventari, perché asportato negli anni dell'operazione francese, probabilmente per sottraverlo¹³; non a caso il rapporto De Sacy non è preciso al proposito, oscillando tra gli undici volumi della relazione e i dieci dell'appendice¹⁴. Riapparso sul mercato antiquario nel quarto decennio del secolo, essi furono acquistati dal marchese Massimiliano Spinola e donati alla Biblioteca Universitaria¹⁵.

L'edizione dei *Monumenta* fu così condotta su questi due manoscritti, oltreché, per il primo volume, su *Duplicatum*¹⁶ e sulle pergamene che costitui-

¹² Cfr. H. SIEVEKING, *Relazione* cit., p. 414, nota 1.

¹³ Cfr. N. CALVINI, *Il ritorno dei codici* cit., p. 110. Per la denominazione v. A.S.G., ms. 301, *Inventarium omnium cartulariorum et aliarum quarumcumque scripturarum Camere*, c. 9 v.

¹⁴ S. DE SACY, *Rapport sur les recherches faites dans les archives du Gouvernement de Gènes*, in « Histoire et Mémoires de l'Institut Royal de France », cl. d'histoire et de littérature ancienne, 111 (1818). Cfr. anche N. CALVINI, *Il ritorno dei codici* cit., p. 33.

¹⁵ *Ibidem*. Non ha trovato riscontro la segnalazione dell'esistenza di un esemplare del *liber iurium* nell'archivio Doria Pamphili di Roma: cfr. J. PFLUGK HARTTUNG, *Iter Italicum*, Stoccarda 1883, p. 81.

¹⁶ Gli editori dei *Monumenta*, che nell'introduzione chiamano B *Duplicatum* e C il II

scono oggi le serie ‘Trattati’ e ‘Paesi’ dell’archivio segreto della Repubblica. Solo l’Imperiale, per l’edizione del *Codice diplomatico*, che tuttavia si arresta al 1202, poté giovarsi della riproduzione fotografica dei manoscritti parigini, realizzata a spese del comune di Genova¹⁷.

Questi in sintesi i dati in nostro possesso fino al recentissimo intervento di Antonella Rovere che, anticipando al secolo XII la prima redazione dei *libri iurium* genovesi e delineando conseguentemente i contorni di un perduto registro del XII secolo¹⁸, ha avviato il riesame della tradizione del primo volume, aprendo quindi la strada a questa nuova edizione, lungamente auspicata, fin da quando, nel 1906, Cesare Imperiale di Sant’Angelo la proponeva alla Regia Deputazione¹⁹, sia pure in vista di quel *Codice diplomatico* da lui realizzato solo dopo un trentennio.

Era ben chiaro già allora che l’edizione torinese doveva considerarsi decisamente superata, non solo per la sua incompletezza²⁰: la disposizione dei documenti in ordine cronologico, che alterava la sequenza degli stessi, la mancanza della loro tradizione e della bibliografia e gli indici approssimati, pressoché inconsultabili, non rendevano giustizia a questa fonte fondamentale per la storia genovese. A tali difetti non rispondeva neppure, se non parzialmente, l’Imperiale: già l’opzione di un codice diplomatico, con conseguente estrapolazione dei documenti dal loro contesto, mal si adattava alla piena comprensione dei *libri iurium* genovesi²¹, dei quali venivano taciute, come già fatto in precedenza, troppe sottoscrizioni, non facilmente collocabili in un disegno cronologico.

volume dell’Universitaria, hanno invertito le sigle nell’indicazione della posizione archivistica che precede ogni documento. Nella nostra edizione abbiamo indicato come *Liber A* e *Liber B* rispettivamente gli esemplari dei volumi primo e secondo della Biblioteca Universitaria, lasciando cadere le sigle adottate in precedenza che avrebbero potuto confondersi con quelle usate per la tradizione dei documenti.

¹⁷ V. VITALE, *Il valore di un recupero* cit., p. 26.

¹⁸ A. ROVERE, I « *libri iurium* » cit., pp. 192-193.

¹⁹ H. STEVEKING, *Relazione* cit., p. 414, nota 1.

²⁰ Sulle inesattezza dell’edizione torinese cfr. A. OLIVIERI, *Alcune avvertenze a farsi alla stampa già in corso del Liber iurium*, in « Rivista Enciclopedica Italiana », II (1856), pp. 664-674, a sua volta non privo di imprecisioni.

²¹ Sulla disposizione dei documenti nelle edizioni dei *libri iurium* v. D. PUNCUH, *Edizioni di fonti: prospettive e metodi*, in “*I Liguri dall’Arno all’Ebro*”. In ricordo di Nino Lamboglia. Atti del Congresso, Albenga 4-8 Dicembre 1982 (« Rivista di Studi Liguri », L, 1984, p. 219); in questa raccolta, p. 617.

Proprio da un esame globale dell'intera documentazione tramandata da questi libri, compiuto soprattutto attraverso il confronto delle autentiche dei diversi testimoni, anche di quelle di *Duplicatum*, spesso trascurate in passato, forse nell'errata convinzione che trattandosi di copia da antigrafì conservati, esse non rivestissero alcun interesse, ha preso le mosse la revisione compiuta dalla Rovere, dalla quale procede questa nuova proposta. Gli schemi posti in appendice relativi ai primi tre volumi della serie²², hanno favorito questo esame globale, offrendo una nuova – ci auguriamo migliore – rilettura di queste fonti fondamentali della storia genovese e ligure.

Fin dal 1952 il ritorno dei codici da Parigi aveva suscitato speranze e progetti: da quello, più modesto, di pubblicare solo i documenti ancora inediti²³ ad un altro, più ambizioso, inteso ad una nuova edizione, degli anni Sessanta, sviluppato nell'allora Istituto Universitario di Magistero, da un'équipe medievistica che faceva capo a Geo Pistarino.

La vastità dell'impresa, nuovi indirizzi di ricerca dei collaboratori e la mancanza di un'adeguata struttura alla quale appoggiare, anche finanziariamente, l'iniziativa, allontanarono nel tempo questa realizzazione.

Se essa può essere ripresa oggi, con la speranza di poterla concludere entro un decennio, lo si deve al felice incontro di diverse disponibilità: quella di un consistente gruppo di lavoro costituito nell'ambito dell'Istituto di Civiltà classica, cristiana e medievale dell'Università di Genova e della Società Ligure di Storia Patria, che si è fatta promotrice dell'iniziativa anche avviando questa nuova collana²⁴, e quella dell'Assessorato alla cultura della Regione Liguria che attraverso l'assessore Ernesto Bruno Valenziano ha risposto positivamente alla nostra proposta affiancandola. E tuttavia questo incontro non sarebbe bastato da solo ad avviare l'iniziativa se non fosse intervenuta la disponibilità offertaci da Renato Grispo, già Direttore generale per i beni archivistici, che, accogliendo questa nostra edizione anche nelle pubblicazioni dell'Ufficio centrale per i beni archivistici, ha permesso che la nuova collana si aprisse, nell'anno colombiano, con i *libri iurium* genovesi.

²² *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, Introduzione cit., pp. 185-392.

²³ Cfr. G. PISTARINO, *Le ricerche sulle fonti liguri medievali presso l'Istituto di Storia Medievale e Moderna dell'Università di Genova*, in *Miscellanea di Storia Ligure*, I, Genova 1958, pp. 521-522 e nota 40.

²⁴ Cfr., per i programmi della Società Ligure di Storia Patria, D. PUNCUH in *Colombo Duemila. Stato attuale, prospettive e piani di ricerca nell'ultimo decennio del secolo*, Genova 1990, pp. 9, 45-46.

INDICE

Presentazione	pag.	IX
Il dovere della memoria	»	1

Genova e dintorni

Genova. Mediterraneo, Europa, Atlantico	»	9
Una regione tra mito e storia	»	31
Il cammino della Chiesa genovese	»	43
I più antichi statuti del capitolo di San Lorenzo di Genova	»	69
La vita savonese agli inizi del Duecento	»	115
La vita quotidiana nei documenti notarili genovesi	»	143
Caffaro e le cronache cittadine del Medio Evo	»	157
Caffaro e le cronache cittadine: per una rilettura degli Annali	»	167
La biblioteca dell'arcivescovo Pietro de Giorgi (1436)	»	179
Pileo de Marini arcivescovo di Genova (1400-1429) e la sua corrispondenza	»	207
In merito al carteggio di Pileo De Marini	»	247
Il governo genovese del Boucicaut nella lettera di Pileo De Marini a Carlo VI di Francia (1409)	»	269
Jean Le Meingre detto Boucicaut tra leggenda e realtà	»	299
Una famiglia di successo: i Durazzo	»	311

Il conte Giacomo Durazzo. Famiglia, ambiente, personalità	pag.	327
Giacomo Filippo Durazzo e la sua biblioteca	»	341
La cultura genovese in età paganiniana	»	385
I centodieci anni della Società Ligure di Storia Patria	»	403

Ricordo di amici

Agostino Pastorino (1920-1984)	»	425
Giorgio Costamagna (1916-2000): L'uomo, lo studioso, il collega, l'amico	»	435

Tra archivi e biblioteche

L'Archivio Capitolare di San Lorenzo ed il suo nuovo ordinamento	»	461
Frammenti di codici danteschi liguri	»	473
Un codice borgognone del secolo XV: il "Curzio Rufo" della Biblioteca Universitaria di Genova	»	485
Su un perduto manoscritto grammaticale in scrittura visigotica	»	517
Note di diplomatica giudiziaria savonese	»	531
Gli statuti del collegio dei notai genovesi nel secolo XV	»	557
Sul metodo editoriale di testi notarili italiani	»	593
Edizioni di fonti: prospettive e metodi	»	611
Liguria: edizioni di fonti	»	631
I libri iurium genovesi	»	657

Influsso della cancelleria papale sulla cancelleria arcivescovile genovese: prime indagini	pag. 663
Cartulari monastici e conventuali: confronti e osservazioni per un censimento	» 689
La diplomatica comunale in Italia dal saggio del Torelli ai no- stri giorni	» 727
Trattati Genova-Venezia, secc. XII-XIII	» 755
Il documento commerciale in area mediterranea	» 785
Notaio d'ufficio e notaio privato in età comunale	» 883

Lecture

Tra Siviglia e Genova: a proposito di un convegno colombiano	» 907
A proposito delle pergamene bergamasche	» 921
Qualche considerazione sul notariato meridionale: in margine a un convegno	» 931
Il "liber" di S. Agata di Padova	» 945
Gli archivi Pallavicini di Genova. Una lunga avventura	» 957
Gli Archivi Pallavicini di Genova: archivi aggregati	» 967
L'archivio Sauli di Genova	» 977
Congedo	» 987
Bibliografia degli scritti di Dino Puncuh	» 1005



Associazione all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: *Dino Puncub*, Presidente della Società
Editing: *Fausto Amalberti*

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963
Stamperia Editoria Brigati Glauco - via Isocorte, 15 - 16164 Genova-Pontedecimo